



Anno 1969+55
n° «boh.. fanculo»
Per le copie arretrate
chiedete alla Duchessa

QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE



(S)FONDATO ADDIETRO NEL TEMPO

Venerdì 12 Aprile
Sabato 13 Aprile

Redasìon 'd Parma: Via dé 'd su - Diretòr: Nador! - Spedisìon: T'al vén a tor - Spedisìon p'r i arjòs: Malédett' ti e t'a fatt, cav't il braghi - Prési: Mò và'm a tòr al sigarétti.

«Effettivamente siete anacronistici»

Come una serie disparata di riflessioni porti sempre e comunque allo stesso punto



un faro di libertà. Del resto, la tradizione non è altro che la più grande forma di innovazione, senza la quale perderemmo le Nostre peculiarità che ci rendono anacronistici. È in questa consapevolezza che il Goliarda moderno deve trovare la propria strada, senza mai sentirsi fuori dal tempo, anche se fuori dal tempo lo è, rinnovando il patto con gli antichi studenti che si associarono per godere della condivisione del sapere. Ogni epoca ha le proprie chiavi di lettura e solo una mente attenta e brillante le può leggere ed interpretare, altrimenti diventeremmo solo studenti vestiti in modo bizzarro, avvezzi al vino e ai piaceri fugaci, quando il godere degli Dèi Nostri è invece anch'esso un modo per elevare il Nostro Spirito. Non so dire dove Ci porterà la Goliardia di domani, Noi che la Goliardia vissuta Ci apprestiamo a lasciarla in questo giorno d'aprile in cui la Tradizione si rinnova, ma la cosa di cui siamo certi è che non morirà mai, perché ogni epoca ha un estremo bisogno della sua Goliardia. Quando vorranno cancellare il pensiero critico, la risposta sarà Goliardia; quando verremo sovrastati dalle intelligenze artificiali, la risposta sarà Goliardia; quando vorranno imporsi senza ragione, la risposta sarà Goliardia; quando alcuni stolti crederanno nella Nostra scomparsa, la risposta sarà, ancora una volta, Goliardia. Perché come un goliarda parmigiano sotto pseudonimo di Riccardone Goliardoni ha vergato: è sempre Tempo di Goliardia!

...e ricordati, Goliarda, «Festina Lente»...poiché «Mens agitat molem»... ma solamente «Finis coronat opus»!

Sta Chèlom

Eccellentissimo Duca di Parma,

Piacenza, Guastalla, Lunigiana e Terre Limitrofe

1969+53 +54 +55

FERIAE MATRICULARUM 1969+55

Programma

Giovedì 11 aprile

ore 20:00 – L'Eccellentissimo Duca e li Suoi Venerabili Protettori aprono le danze eseguendo un antico rituale apotropaico parmigiano a base di P.P.F.L.

ore 21:00 – Lo Vicario Ducale, ormai in preda ai deliri, sodomizza goliardi a lo Tonic Pub in attesa che le Apotropaiche Belve si palesino a rituale concluso.

ore xx:xx – Con sommo gaudio de lo volgo brutto, aprono ufficialmente li matricolari sollazzi intra le vie de la Città. Truppe armate di Goliardi grufolano ne li borghi del centro come li cinghiali in epoca tardoantica!

Venerdì 12 aprile

ore 10:00 – Li giuochi, bar, palchi, pergole, apparati, catafalchi, cataletti, cataratte, catechismi, catenacci, ecc... vengono approntati in Piazza della Pace acciocché li studenti accorranò all'ombra de lo Ducal Palagio.

ore 12:00 – Consegna delle chiavi alla presenza de lo tolleratissimo Sindaco.

ore 15:00 – Accoglienza delle delegazioni estere.

ore 17:00 – Commemorazione in Rettorato degli studenti caduti. Il momento sarà accompagnato da lo Coro de lo Nostro Ateneo.

ore 18:00 – Ombralonga senza possibilità di sopravvivenza per i partecipanti.

ore 19:30-24 – IX Festival della Musica Universitaria in Piazza della Pace: concerti, musicieri e musicetta.

ore imprecisate – L'Eccellentissimo manda tutti poco amorevolmente a dormire. Li posti letto sono pochi, quindi li più fortunati ospiti potranno appisolarsi in accoglienti giacigli, altri lanciati per terra, alcuni accatastati uno sull'altro come delle fette di Salame di Felino in un panino.

Sabato 13 aprile

ore 07:00 - L'Eccellentissimo si desta, dopo pochi minuti di sonno non ristoratore, per vivere lo suo ultimo die da dispotico Sovrano e inizia la giornata immergendosi in una vasca piena di Lambrusco che, si sa, aiuta a spagiarsi con il piede giusto.

ore 11:00 – Li Goliardi tutti si ritrovano in Piazza della Pace dove riprendono a fare cioè che sempre fanno: gaudere, bibere et ludere smodatamente e rumorosamente.

ore 13:00 – L'Eccellentissimo Duca, assieme alli suoi più altolocati Ospiti, si reca a pranzo dove ricorda l'abissale differenza la cultura culinaria parmigiana e la rumenta di cui li altri sono soliti cibarsi a casa loro. Per lo Popolo vengono aperte forme di Parmigiano in piazza, le pergole dispensano Bacco e li pastai preparano una bronza di roba da mangiare che è priva di qualsiasi umana cognizione.

ore 17:00 – Tutti li Goliardi si recano al Regio Teatro Ducale per assistere a «La Nuova Batracomiomachia», operetta goliardica che torna ne lo massimo teatro cittadino dopo lustri di attesa.

ore 18:00 – Bicchierata propulsiva che introduce li goliardici stomaci al solenne momento conclusivo delle Feriae.

ore 20:30 – Cena dell'Ordine Sovrano al termine de la quale l'Eccellentissimo Duca abdiccherà per finire nelle dolci braccia de lo Protettorato Ducale. Eleggimento de lo novello tirannico Duca che saldamente reggerà lo Scettro e la Corona ne lo ano a venire. Giubilo, risa, lacrime et altri secreti di disparata natura vengono generati da lo Popolo che tutto accorrerà per celebrare questo storico momento. ore ad libitum Ducam: siccome le Feriae Matricularum saranno già state chiuse pria de la abdicatione, se lo novello Duca vi avrà in considerazione potrete restare in Piazza, altrimenti: n'div à cagär!

LA VISPA TERESA

Il timido Nerone torna a scrivere le sue cazzate sulla Cazzata

Ciao a tutti, è tantissimo che non scrivo un articolo per la Cazzata, spero dunque di esserne ancora all’altezza.

Sono solito raccontare le mie avventure e, l’ultima, “Il giro dei bar”, che forse riuscite a recuperare pagando da bere alle persone giuste, è stata talmente piena di cose interessanti che ho deciso di riprovarci, ma stavolta, in solitaria.

Mi reco quindi nel primo bar della serata. Nemmeno il tempo di avvicinarmi al bancone che una voce altisonante mi chiama “Nerone Ominus Blanco!”. Non devo neanche girarmi per sapere chi è. L’unico che si rivolge a me con il mio nome completo, l’onnipurimegapotente Lord Picus.

N: “Picus, che piacere, cosa ci fai qui? C’è riunione? Le prove dell’operetta?”

P: A voce bassa - “Nulla di tutto ciò Nerone, la sto cercando, sono sulle sue tracce da mesi! Io lo so, lo so che esiste!!!”

N: “Ma chi? Cosa???”

P: “La Vispa Teresa Nerone... la Vispa Teresa!!!”

Non capisco quanto mi stia prendendo per il culo visto che non so quando è arrivato e quanto ha bevuto. Ordino un gin tonic che sicuramente non può far male e in quel momento, mentre viene appoggiato il bicchiere davanti a me, entra una ragazza. Il barista la saluta: “Ciao Tere”, e a queste parole Picus strabuzza gli occhi, mi prende per una spalla e mi scuote...

P: “Nerone, è lei! È lei, sono sicuro!”

N: “Ma che cazzo dici?? Poi dai, è un cesso! Ho dovuto guardarla in due volte per non star male! Dai cosa bevi?”

Non faccio in tempo ad abbassare lo sguardo per prendere il portafogli e lui è la, accanto a lei... Cazzo, forse non stava scherzando...

P: “Che occhi vispi!”

T: “Eh? Ma che vvoi?”

P: “Sì, sei.. Vispa!”

T: “Mbeh? Nun sto a capì... si tte va c’ho ‘na vespa qua fori”

P: “Sì dai, vendimela come fosse una moto Guzzi!”

T: “E cche vor dì?”

P: “Vendimela come fosse una nave da crociera!!!”

T: Un po’ spaesata - “E cche te devo da dì? C’ha na bbona tenuta sur bagnato, consuma poco, nun guida Schettino”.

P: Girandosi verso di me - “Nerone!! Te l’ho detto che era lei, non ho dubbi...”

Anche abituato alla compagnia di Picus questa scena è davvero surreale, ma direi che dal momento che siamo qua, ce la godiamo...

N: “Eh sì, forse avevi proprio ragione! Chiedile cos’ha fatto tra l’erbetta”

P: “Genio! Sei un vero genio! ... mia cara Vispa, che fai tra l’erbetta?”

T: “Tra l’erbetta? Ah, vvoi da fumà? Che vvoi na canna?”

P: “Sì ma, ma... vendimela come fosse una ciminiera ecologica”

T: “Na ciminiera...”

P: “No no, vendimela come fosse un luna park”

T: “Eh che cojoni però! Tiè, cco questa te senti come dopo du giri sur Blu Tornado, ahó so’ 5 euri!”

Picus è nell’iperuranio, ingrifato e incredulo sta raggiungendo uno stato sconosciuto alla scienza...

P: “E la farfalletta... la farfalletta dov’è?? L’hai presa???”

T: “Ah ma allora voi scopà! E dillo prima no? So’ 50 euri”

P: “Ti prego, dimmelo come... come... come fossi l’ultima donna sulla terra e le banane fossero estinte”

T: “Eh vabbè questa ‘a so, famo 30 euro e ‘nnamo ok?”

Picus Super Sayan la prende a braccetto e mentre se ne va mi grida “Nerone, che troia, che troia la Vispa Teresa!”

Mi sa che questo giro dei bar si sia già concluso. Impossibile fare di meglio, mi fermo qui a meditare su ciò che è appena successo, ciao a tutti.

Nerone Ominus Blanco
Protector Ordinis



SIMPOSIO

L’estrema sintesi della Camera Ducale

Oblungo si staglia, tra le innumerevoli prelibatezze.

Un bronzeo scudo protegge la fitta alveolatura ancora ai miei sensi sconosciuta e in esso un voluttuoso sorriso spicca.

Languidamente affronto la scelta e attonita lo scudo dolcemente si infrange per rivelare una soffice trama che teneramente culla una nuvola opulenta, dolce, grassa e scioglievole che il mio palato perturba.

Irrefrenabilmente proseguo il mio percorso del quale percepisco il crescere dell'estasi, passo dopo passo, sempre più intimo il confronto fra me e il lievitato scrigno che mi concede la sua voluttuosa farcia che a chiamarla semplicemente "panna" non renderebbe giustizia.

Forse comprendo, solo all'ultimo boccone che diventa amaro, che uno non basta per uscire dal frizzante oblio di piacere al quale mi sono abbandonata e dal quale ormai succhio linfa vitale.

Il maritozzo

Ocarina

Vicarius Parmae et Comes Palatii Ducalis Camerae



GAUDEAMUS IGITUR

Gaudeamus igitur,
juvenes dum sumus,
post jucundam juventutem,
post molestam senectutem,
nos habebit humus.

Ubi sunt qui ante nos
in mundo fuere?
Vadite ad superos,
Transite ad inferos,
Ubi iam fuere.

Vita nostra brevis est,
brevi finietur;
venit mors velociter,
rapit nos atrociter,
nemini parcetur.

Vivat academia,
vivant professores,
vivat membrum quodlibet
vivant membra quaelibet
semper sint in flore!

Vivant omnes virgines,
faciles, formosae!
Vivant et mulieres
tenerae, amabiles,
bonae et laboriosae.

Vivat et Respublica
et qui illam regit!
Vivat nostra Civitas
mecenatum charitas,
quae nos hic protegit.

Pereat tristitia,
pereant osores,
pereat diabolus,
quavis antiburschius
acque irrisores.

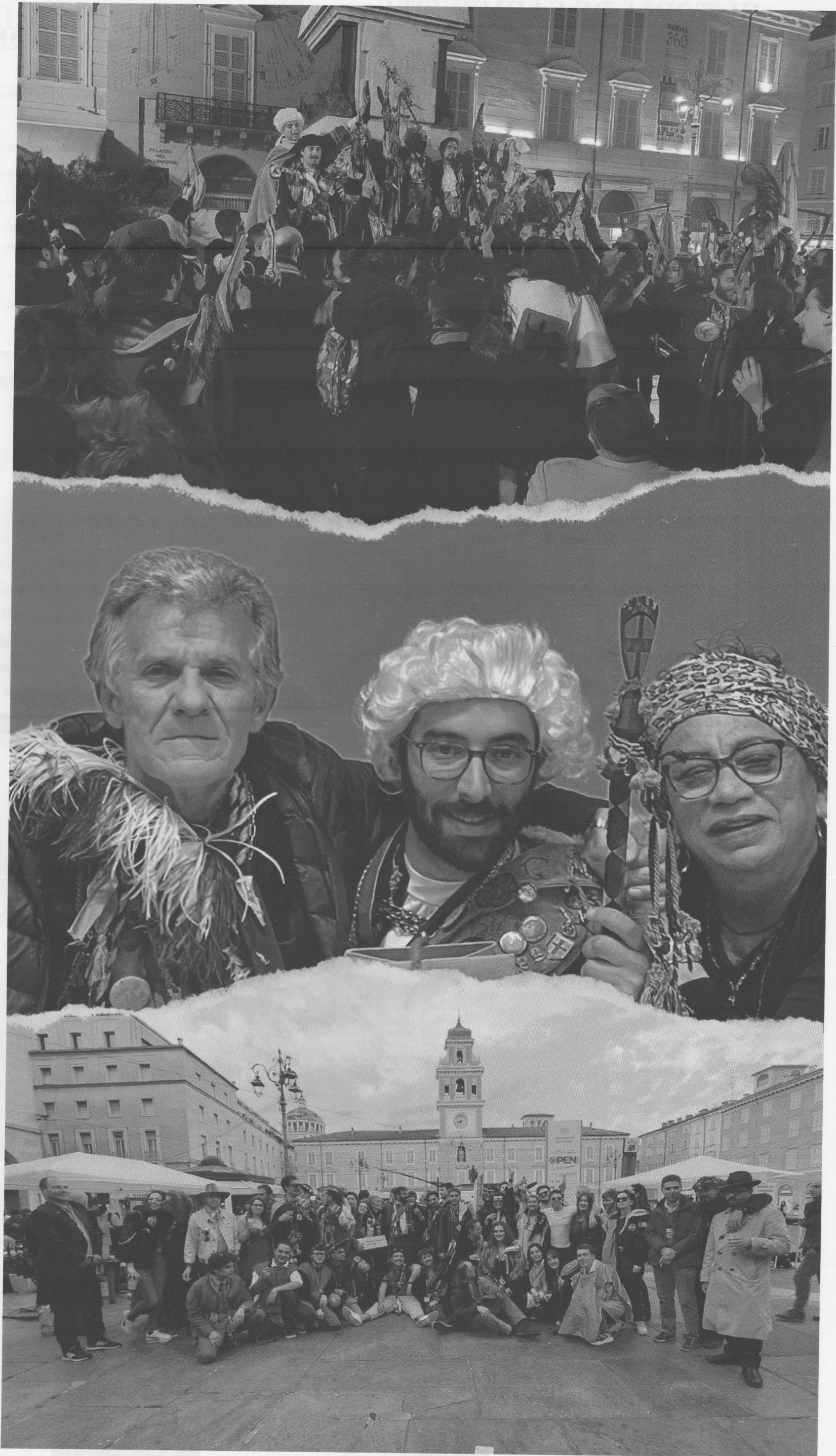
DI CANTI DI GIOIA

Di canti di gioia,
di canti d'amore,
risuoni la vita
mai spenta nel cuore,
non cada per essi la nostra virtù.

Dai lacci sciogliemmo
l'avvinto pensiero,
ch'or libero spazia
nei campi del vero
e sparsa la luce sui popoli fu.

Ribelli ai tiranni,
di sangue bagnammo
le zolle d'Italia;
fra l'armi sposammo
in sacro connubio la Patria al saper.

La Patria facemmo
coi petti, coi carmi,
superba nell'arti,
temuta nell'armi,
regina nell'opra del divo pensier.

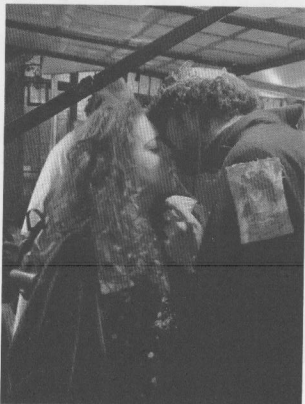
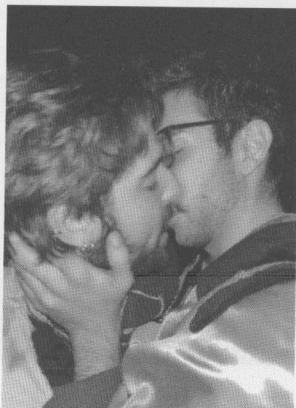
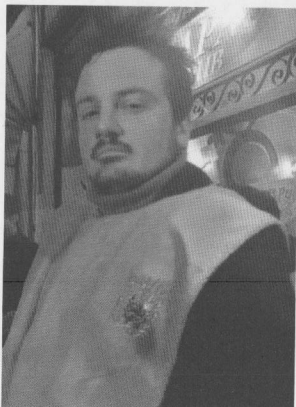
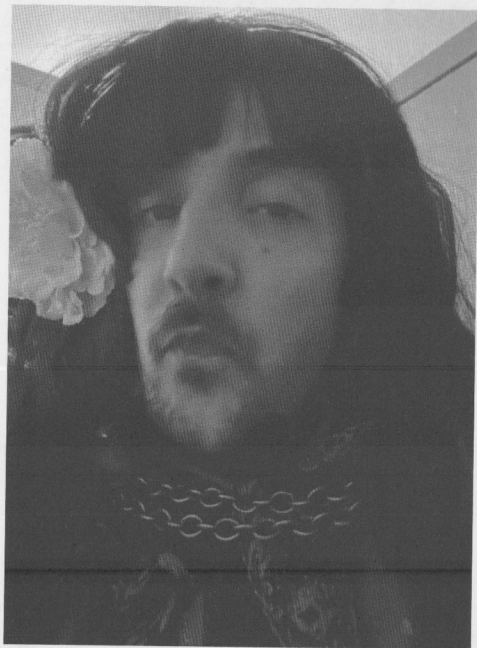


HISTORIA DE CARMENCITA

Come migliorare la «Canzone di Marinella»

ESTA ES LA HISTORIA VERA DE CARMENCITA
CHE DI SAN FRANCISCO ERA LA MAS BONITA,
E UN DIA, MENTRE FACEVA LA PUTTANA
SI RITROVO' DI COLPO IN LUNIGIANA.
UN DUCA CHE LA VIDE COSI' BELLA
LA PORTO' CON SE NELLA LUNA E LA STELLA.
LUNGHI I CAPELLI NEGRI COMO IL SUO MANTO
E DI TODO L'ORDINE LEI ERA IL VANTO,
EN TODA ITALIA LEI ERA FAMOSA
E SIEMPRE CON TUTTI UN POQUITO VOGLIOSA.
AZZECCA LEI SI FACEVA CHIAMARE,
MA QUEL CHE LEI VOLEVA ERA SOLO
CHIAVARE.
CON UL COLPO DI NACCHERE E DUE BOCCHINI
LEI SI GUADAGNAVA I QUATTRINI
MA CONOSCEVA GIA' IL SUO DESTINO
EN EL DUCATO A FAR EL PALATINO.
TRES ANNI SON MUCHOS POR CARMENCITA,
E FORSA DEVE CAMBIAR UN PO' LA VITA,
PRENDERLO SIEMPRE UN CULO UN PO'
AFFATICA
E ORA CHE SE NE PARTA ESTA CHICA.
LASCIO' PARMA CON MUCHO DOLOR
MA NEL CORAZON PORTERA' SEMPRE MUCHO
AMOR

Azzeccagarbugli detto Prezzemolinus
Comes Palatii Portae Sancti Franciscii



SALUTATIO SENZA ADDIO

"Quando giravamo il mondo
ci bastava un canto d'allegria
ora latitiamo il mondo
chi lo sa con quanta nostalgia. (...)
Per chi non ha cantato almeno un coro
per chi ci ha bestemmiato affari loro
per non cadere a terra al primo vino
per non pietre il bacio di nessuno.
Clerici Vagantes ci chiamavano una volta
Quando bussavamo e cantavamo ad ogni porta.
Quando ridevamo il mondo
ci moriva intorno Goliardia
quando torneremo al mondo
torneremo Davide e Golia.
Con lei che ti sa prendere per mano
con lei che ti fa perdere terreno
con lei che fa geniale l'idiozia
con lei ch'è madre vostra e madre mia"
È arrivato il momento di salutare, di riverire, di ringraziare. Conoscervi è stato un lungo viaggio alcolico, giunto al termine ora, infinito invece nel mio cuore. In questo tempo condiviso ho lasciato giù il mio fegato a bacco, per tabacco ho ulteriormente annerito i miei polmoni già asmatici e mi sono lasciata guidare talvolta dal vostro concetto di venere, ma posso solo dire quanta ne è valsa la pena. Guardandovi nutro ancora quella sorridente perplessità che provai il primo giorno, che ora nutro guardando anche me, una di voi e voi parte dei miei. In qualsiasi parte del mondo avrete sempre il mio sorriso e un posto letto accogliente (senza allargarsi) rientrando da qualche infinito estero. Profondamente, cagacazzamente e superficialmente vostra.

Seneca
Comes Palatii Portae Sancti Michaelis



ANOMIA

Farfalle grosse come castagne nuotavano in un fiume di burro mentre un gruppo di furetti giocavano a briscola sul binario lì vicino. Uno di loro aveva una coda simile a quella del polpo lì vicino, che suonava una strana canzone poco rumorosa e molto quieta col suo sassofono. Il polpo suonava pensando alla sua preziosa poltrona preferita, che quella sera lo aspettava all'interno della trattoria peggiore del parco in cui si trovava.

Sfortunatamente, il polpo, non era l'unico triste, infatti a pochi passi (o tentacoli, chi può dire!) da lui, stava un lampione allampanato, ma curvo sotto il peso del colibrì che gli stava appoggiato sopra, che cantava un brillante canzoncina d'amore alla sedia sbilenca, amica della poltrona, che come lei attendeva all'osteria, infeltrendosi.

In mezzo a quest'accozzaglia di sinfonie, il tappeto danzava insieme all'ombra del vento ricordando l'amore che aveva perduto qualche minuto prima uscendo dalla lavanderia, dove era solita bazzicare la sua vestaglia di lana preferita, che ahimè, quel giorno era stata lavata a 90 gradi da qualcun altro, rovinandosi. Ma la zanzara, fiera della sua lunga proboscide, aveva deciso di usarla per cantare insieme al polpo. Il polpo aveva sette tenacoli e mezzo, informazione irrilevante ai fini della storia, ma potrebbe interessare alcuni idraulici. Quindi, la zanzara cantava, cantava male in verità, ma i polpi

non hanno le orecchie; quindi, tutto è bene quel che finisce bene.

Scorrevà il tempo sulle dolci note di pan di zenzero, l'orologio di pietra che stava sopra il cactus segnava la fine dell'orario della musica e impartiva a tutti di mettere via le proprie cose per recarsi all'osteria. Il polpo zoppo, il lampione storto, il tappeto allucinato e la zanzara stonata se ne andarono tutti in sella ad un calesse guidato da un tricheco con i piedi mozzati.

E ricordatevi, alla fine il tempo senza “te” rimane solo “mpo”.

Curriculum Vitae la Zanetta
Comes Palatii Portae Novae



FERIAE MATRICULARUM

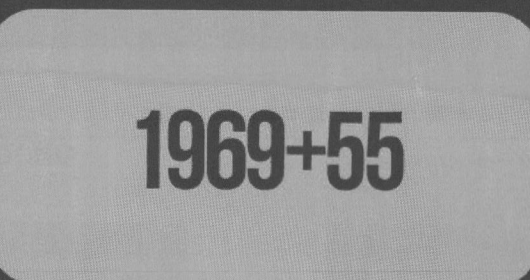
La basa agl'ebbri occhi
sorseggiando sale
e sotto il felucame
osanna e inneggia il bar;
ma tra le vie del volgo
risuonano i tappi in volo
unendosi in un sol suono
colli goliardi cantar.
Gira tra vecchi accessi
lo gaudio bestemmiando:
sta il cavalier vegliando
in s'ul saio giocar.
Tra i festeggianti fumi
orde di studenti beati
come fratel legati
nell'inno gaudear.

Lupus Infibula
Comes Palatii Portae Sancti Barnabae



N.D.R.:
La redazione ci tiene particolarmente a ringraziare il Comes Lupus per la sua capacità di sintesi che negli anni è diventata assoluta.
Probabilmente questo articolo è stato realizzato con l'ausilio dell'intelligenza artificiale, essendo il Nostro caro, e amato, sprovvisto di quella donata da N.S.M.G..

Grazie Lupus



LA VITA, UNA GRANDE NUMERO DUE

C'erano una volta, in una fattoria molto rumorosa, una vacca ed un mulo che tenevano profonde discussioni tra gli schiamazzi e le risate risate degli animali del cortile. Un giorno, la vacca, con il suo solito sarcasmo, disse al mulo: "Oggi ti puzza il culo!" Il mulo, senza perdere tempo rispose con la calma che lo contraddistingueva : "Per forza, ho appena fatto la cacca!"

A prima vista questa breve e giocosa storia, potrebbe sembrare solo una divertente filastrocca per bambini stupidi, ma in realtà cela una profonda metafora sul senso della vita. Come la vacca e il mulo, noi umani spesso ci troviamo di fronte a situazioni imbarazzanti o difficili, ma è la nostra reazione a definire la nostra esperienza. Inoltre è possibile andare ad analizzare nello specifico i protagonisti della favola, infatti la vacca rappresenta la voce critica che giudica gli altri senza riflettere sulle proprie azioni, l'essenza dell'egoismo che si cela in ognuno di noi, al contrario il mulo incarna la saggezza e la consapevolezza di accettare le conseguenze delle proprie azioni senza vergogna o rancore, trasformando una spiacevole situazione piena di imbarazzo in un momento di risate.

Così come il mulo non si preoccupa di cosa gli altri pensano della sua "puzza", dovremmo imparare a non lasciare che il giudizio degli altri influenzi il nostro senso di autovalutazione. Dobbiamo accettare i nostri errori e imparare da essi, senza vergogna o rimpianti.

Ma c'è di più nella filastrocca della vita. La vacca e il mulo dimostrano anche l'importanza della comunicazione aperta e sincera. Aniché nascondere o ignorare i nostri problemi, dovremmo affrontarli con franchezza e umorismo, trasformandoli in opportunità di crescita personale e di connessione con gli altri.

E così, mentre ridiamo insieme alla simpatica filastrocca della vacca e del mulo, non dimentichiamo la lezione profonda che ci insegna: che la vita è piena di momenti imbarazzanti e inaspettati, che si tratti di puzza di culo o di altre sfide, possiamo affrontare tutto con coraggio, umorismo e saggezza, sapendo che ogni momento è un'opportunità per imparare e crescere.

Infine l'ultima delle verità, la più scomoda, è inutile nascondere cagate e scoregge in pubblico al contrario, vale la pena prendere coraggio e farsi avanti, la puzza di merda tanto la sentiranno tutti

Drakanus

Illuminatissimo Dux Lunigianae et Versiliae



DELIRIUM THERMAENS

“Quando esta noche tramonta el sol
Mon amour mon amour”

Un ronzio fastidiosamente partenopeo ridesta lo Gran Maestro dal raro e meritato sonno concessosi dopo il rimarcato Baccanale consumatosi nella più comune delle notti Salsesi. La palpebra pigra si dischiude, rivelando il ricercato soffitto in stile Liberty della prestigiosa suite riservatagli presso le Terme Berzieri, storico capolavoro architettonico della Capitale. Sin dalla recente riapertura il Conte di Salsomaggiore, che poi sarei sempre io (N.D.R. rieccoci - vedesi pag.8 della Cazzata del 1969+54)(Vera N.D.R. lo sai che tu sei l'autore dell'articolo e non puoi scriverti le note della redazione da solo? Però le lascio così fai la figura del mitomane) ha ben deciso... cioè, ho ben deciso di stabilirmi quivi per un rilassante periodo di rinvigorenti bagni con sali profumati, agognati massaggi alla prostata e vasche di Nocino in cui tuffarmi in triplo carpiato.

“Yo quiero darte mi corazon
Mon amour mon amour”

Un lento sospiro esala whisky ed amarezza, nel trascinarli all'impiedi con rinnovato fastidio. Con rapido sguardo ripercorro il corpo attorcigliato tra le coperte setate, inebriandomi alla vista della chioma bruna la cui candida schiena si staglia tra le purpuree coperte. Nel constatare che stavolta la concupita sia donna di nome e fatto, ringrazio il Cielo e prego che candido sia solo il dorso della pulzella.

“A piedi nudi vicino al mar
A bailar a bailar”

Richiamo la bionda pantegana (N.D.R. l'avete letta la Cazzata del 1969+54 o no?)(Vera N.D.R. No, abbiamo solo guardato le figure), ormai consorte, per il cerimoniale della vestizione e noto lo sguardo furente dell'offesa di non esser stata prediletta nella fredda notte, ma cosa farci?

Io le avevo detto di farsi i baffi.

Mentre vengo vestito dell'impreziosita vestaglia m'accorgo che l'importuna strofa ha risvegliato in me il fascino del feticcio, sicchè per colazione, al posto dello stracchino, comando di spalmar sul pane le suole di due paesanotte, purché piacenti. Nel sorvegliar l'amaro caffè corretto mi complimento con me stesso per la nascita delle fette su fette biscottate.

“Toda la noche quisiera estas
Mon amour mon amour”

Principio a rompermi il cazzo. Inforco dunque le regali ciabattine da piscina e mi dirigo con altalenante ma spedito passo verso il Calidarium, dal quale sembra aver origine tal motivetto di dubbio gusto. “Si tu me quieres te doy mi vida” Riconosco con non poca difficoltà un flebile respiro tra le marmoree statue che intervallano il maestoso corridoio. Mi chiedo cosa abbia congelato a tal modo il buon Articus. Con tutta probabilità una delle sue stesse freddure mal calibrata, mi rispondo. Certo questo non spiega la strabordante erezione surgelata nel costumino stile Rat-man.

“Y te entrego todo mi amor” Alfine giunto tra gli archi a tutto sesto d'ingresso, vengo affiancato da una sconsolata Royal al cui costume a tutta quarta faccio risalire la statuaria rigidità della bustina nel corridoio. Lo sguardo glaciale del Vicario lascia ben poco spazio alla seppur mirifica immaginazione di cui ogni Goliarda è ben provvisto.

“Y te regalo tambien la luna” Ciononostante, lo spettacolo che si para dinnanzi ai miei occhi è paradossalmente più che sorprendente: Il muro delle Terme è stato sfondato ed una Citroën C3 col tettuccio rosso langue nelle calde acque. Ricerco il guidatore tra i saietti da balneazione che turbinano intorno alla scena. Ritrovo Mostro Lindo riverso a faccia in giù con Nike che cerca disperatamente di rianimarlo tramite RCP. La giovane M.U.S. è però vittima della basa e, non notando la disposizione del corpo del Fante sta praticando la respirazione bocca a bocca al suo sfintere, gonfiandolo ritmicamente come un palloncino e ha trasformato il massaggio cardiaco in una sonora palpata di culo. Poco lontano Calinero sfrutta le ampie labbra a canotto per galleggiare languidamente nella piscina, sfoggiando la ritmica rotazione delle anche per usare il notevole pisello a mo' di timone. Di Gancio neanche l'ombra. Nel mentre Avvoltoio cerca di caricare come proiettile in un carrarmato gonfiabile il prode Moschettiere, il quale è stranamente entusiasta della proposta e procede a depilarsi integralmente per ridurre la frizione.

Inutili sono le proteste degli inservienti mentre il Solium si riempie di peli ricci. È in questo frangente che noto un giovinotto svenuto con la testa immersa nel Labrum, la cui unica testimonianza di vita son le bollicine che emette nel catino come un Veuve Clicquot. Madre Natura, che aveva scambiato il recipiente per un'acquasantiera, si flagella con la feluca dolendosi dell'ennesimo tentativo di battesimo fallimentare, assicurandosi del sicuro successo del prossimo. Sforbiciata si slancia al soccorso, ma la corsa in moviola alla Baywatch richiama una folla di paparazzi Salsesi impedendole di avvicinarsi. Fortunatamente il malcapitato viene soccorso da Chel, che, seppur piena come un traghetto, s'è scapicollata per arrivare in tempo. Compito non facile considerando i verdi braccioli di Hulk, antica rimembranza di un'infanzia ben spesa. Individuo, infine, l'origine della gigidalessiana tortura nell'imponente cassa Bluetooth impugnata da Barbero che provvedo prontamente a spedire nell'iperuranio con tanto di Bolla d'Infamia. Verrà ritrovata tra sei giorni da Protecta nel bagno del primo locale fighetto sui Navigli. Conforto il cavaliere, sull'orlo delle lacrime, con un'occhiata assertiva prima di prendere per mano la pantegana consorte e avviarmi verso il talamo matrimoniale. Gancio, vestito solo d'un candido asciugamano, entra canticchiando dalla porta delle Terme scusandosi per il ritardo: “Yo por ti la voy a buscar!” Mi sono rotto il cazzo. (Vera N.D.R.: Pensa gli altri...)

Enea che non fugge da Troia
XLI Magnus Magister de lo Ae.O.S.TT.SS



IL BELLO ADDORMENTATO IN QUEL POSTO

ATTENZIONE!

A Parma è scomparso Bello Ciao, nome da nubile Bello.

È un pensionato di 31 anni, che precedentemente aveva un lavoro nella ristorazione. È scomparso nella notte tra il 17 e il 19 marzo scorso, lasciando attaccato sul frigo un biglietto con la scritta “guarda nel forno”.

L'uomo è alto abbastanza, occhi: due; calvo con la coda di cavallo; segni particolari: sì.

Gli amici degli amici dicono che Bello Ciao non è mai esistito.

Attenzione: l'uomo è molto malato. Ogni due ore deve assumere “alcool”, un farmaco per aiutarne la deambulazione. E ogni 20 minuti il “jungla”, un medicinale che lo aiuterebbe a contare.

La nonna lo ha visto l'ultima volta guardare “la casa nella prateria”.

Un testimone giura di averlo visto il 1 Aprile fare jogging per il Central Park di New York con l'attrice Jennifer Aniston. Un altro testimone l'ha avvistato a Mosca il 2 Aprile in piazza Garibaldi sotto la statua, mentre rubava la sua stessa bici rubatagli giorni prima. Mentre il terzo testimone l'avrebbe incrociato il 3 Aprile a Latina mentre leggeva una rivista glamour.

(Per gli inquirenti quest'ultima ipotesi non è credibile perché glamour è una rivista prettamente femminile.)

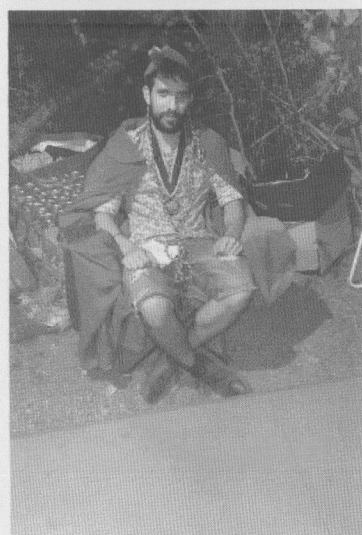
Mi raccomando: se doveste per caso incontrarlo, oltre ad avvisare le forze dell'ordine, non avvicinatevi a dirgli che il ciclone è il miglior film di Pieraccioni! Per lui è un tasto dolente.

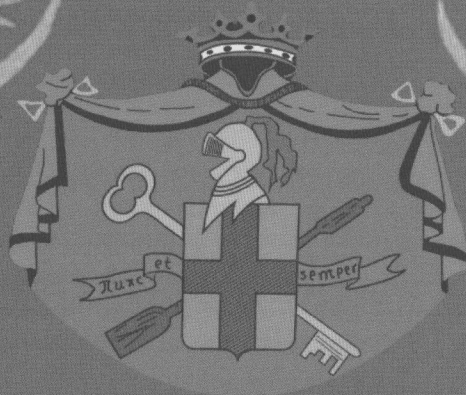
Aspettiamo le vostre segnalazioni.

Appello disperato della fidanzata: “sono molto preoccupata che Bello Ciao possa ritornare!”

Lord Purple Strange

Principe dei Signori del Castello





DUCATUS PARMAE

e

L'ECCELLENTISMO DUCA STA CHÈLOM
PRESENTANO

LA NUOVA BATRACOMIOMACHIA

OPERETTA GOLIARDICA
IN QUATTRO SCENE E UNDICI SCEMI

Testo di Nerone Ominus Blanco
Regia: Il Maestro Lord Picus

PERSONAGGI

Rubabriciole.....La mia carica è una Molla
Gonfiagote..Drin Drin la Squillo che Squilla
Leccapiatti.....Barbero il Macellaio
Briciolina.....Ocarina
Leccauomo.....Enea che non fugge da Troia
Rodipanc.....Madre Natura
Fiutacucine.....Non Gancio un Cazzo
Vaperlofango.....Homer Impanatus
Godipalude.....Nike di Samotrocia
Gracidante.....Sanguisucchia
Strillaforte.....Chel Contrariata

PARMA - TEATRO REGIO
13 APRILE 1969+55

Ingresso in sala ore 17 - inizio spettacolo ore 17:30

(NON) CI HANNO LASCIATI



Psicologicamente morta
Seneca

Ci lascia dopo aver conseguito il massimo degli studi con il minimo dello sforzo. Sempre aperta, disponibile, solare, la sua parlata milanese e il suo senso dell'umorismo hanno sconvolto la goliardia parmigiana, soprattutto Azzecca. Cinica, ma dal cuore d'oro, incazzata, ma dolce come uno zuccherino.. insomma è un casino! Questo caos ha portato il suo cervello ad autostrizzarsi ed implodere in un grido di dolore che riecheggia ancora dentro Porta San Michele. La piangono tutti i cartomanti, i milanesi, i bresciani, i bergamaschi, i dirimpettai, Blu, il Duca, il Gran Maestro, il Vicario, Curriculum, che voleva prendere il suo posto, e le ripidissime scale di casa sua dove non potrà più inzuccarsi.



Immortale anche nello spirito
Il Mangiatore di Fagioli

Un termine colloquiale che si riferisce a una persona che ha un appetito particolarmente grande per i fagioli o che li consuma regolarmente come parte significativa della propria alimentazione. Tuttavia, il termine può anche essere usato in senso più ampio per indicare qualcuno che mangia in modo vorace o in grandi quantità, indipendentemente dal cibo specifico. Nel contesto più ampio della cultura popolare e dell'arte, il "mangiatore di fagioli" può anche essere interpretato come un simbolo o un'immagine iconica. In generale, l'immagine del "mangiatore di fagioli" può essere associata a concetti come l'umiltà, la semplicità o la soddisfazione derivante dalle piccole cose della vita.



Straziata dal pianto
Lolita

dopo l'ultima nomina a Consigliere dei Signori del Castello le lacrime sono sgorgate talmente tanto forti da lasciare la malcapitata disidratata. A nulla sono valsi gli interventi del plotone armato idratatori del Ducato di Parma, che è sopraggiunto in loco portando con sé ettolitri di mirto e nocino. Sul posto la scientifica ha potuto solo constatare il decesso dell'Eques/Consigliere, lasciando sgomenti tutti i presenti. È inutile fare qui una lista di tutti i goliardi che la piangono, perché non basterebbero le pagine dell'intera Cazzata. Lei, che in vita ha girato in lungo e in largo l'Italia, era ormai conosciuta in ogni anfratto goliardico italiano. Ci mancherai Lolila, addio...



Ci lascia attoniti
Lupus

che lascia questo mondo sommerso dall'affetto dei suoi cari: cioè, un grande cumulo di monete che è riuscito a questuare in sole due ore. Il Gran Elemosiniere è riuscito nel compito di accalappiare una così grande somma di vil denaro da fare impallidire i più grandi questuanti degli anni 80/90. Sappiamo di storie come quella di una provocante goliarda dal seno generoso che ha questuato più di un milione di lire in una giornata, ma Lupus ha raggiunto circa la stessa cifra grazie ad un generoso pene. La sua anima fluttuante sta cercando di dissepellire il corpo raccogliendo una moneta alla volta, ma essendo fatta di ectoplasma e grappa dovrà aspettare i soccorsi. Lo piangono tutti gli strozzini del mondo e Curriculum, con cui ha condiviso grandi momenti di goliardia e un amore/odio degno dei palatinati storici.



Dopo una lunga agonia ci ha lasciati
Lord Skywalker

che nella grande commozione generale (minore di quella di Lolita) ha salutato tutti i presenti prima di privarsi del proprio sesso ed ascendere al cielo come un'anima candida. I bookmakers lo danno nella triade favorita per il totoduca 1969+56, ma lui se ne sbatte ampiamente le balle rispondendo a tutti: "sto 'na crema". Ha lasciato questo mondo con grande serenità, come solo gli spiriti buoni sanno fare. Poi ha dato due ragioni balorde a Durex che era pienissimo, è montato sulla sua autovettura rossa ed è partito verso l'orizzonte reggiano. Anche lui viene pianto da un sacco di gente, ma forse questi li possiamo elencare: Lord Picus, Lord Maestro, Lord Mr. Wolf, Lord Kommandant, Lord Steven Seagal, ecc.. e dal Ducato tutto, con in testa Purple Strange e Sta Chéлом. Lolita si consola.



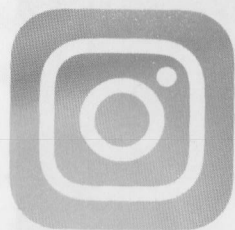
Stoici fino alla fine ci lasciano
Gli Illustrissimi

Dopo aver attraversato le Valli della Vagina, resistito alle tentazioni più crude, represso con la Fede le più turpi voglie che lo volgo brutto ha cercato loro, di affibbiare, trascendono l'umana Goliardia e giungono in un Regno di Pace dove non esiste dolore, ma solo sano sdegno per la figa. Nessuno ne dà annuncio, perché nessuno li conosce veramente, ma loro vivono e prosperano laddove l'ingiustizia attanaglia i genitali degli oppressi. Loro abitano nessun luogo e ognidove. Loro non hanno bocca, orecchie e occhi, ma conoscono ogni cosa. Tu non li puoi percepire, ma probabilmente loro stanno già banchettando con le tue carni. Tutto finisce come iniziò, con cinque teste di cazzo riunite in una piazza.

40% VOL

HYPE

LOADING



DUCATUSPARMAE69



DUCATO DI PARMA

Il Decalogo



Il Duca ringrazia:

La Nostra Città

Nostra Santa Madre Goliardia

Il Venerabile Collegio

Il Governo Ducale

Gli Ordini Vassalli

Il Sindaco Guerra

Il Magnifico Rettore Martelli

Gli Archetti Iaccarino

Il Consigliere Spadi

Hype Bar

Carla Spaggiari

La dott.ssa Barraco

I Commercianti di Parma

Il Consorzio del Parmigiano Reggiano

Tutti gli sponsor finanziatori

Memento te minus quam merdam esse
Respecta semper goliardicam gerarchiam

Tertio incomodo

Cede puellas tuas Antianis

Si homines facilis costumis invenies ad murum revolve culum

Noli mingere contra ventum

Post mintionem scote cappellam

Numquam magis quam diciotto accipe

Cave Scholam atque solum

Coito ergo sum

Non est



La Duchessa ringrazia:

Francesco

Sabrina

Livio

Giulia

Alessio

Bianca

Giacomo

Samuele

Francesco

Carlo

Paolo

Iulian

Michele

Pino

Il nano

